

PERIODICO DEL COMUNE DI NOVATE MILANESE

informazioni municipali

ANNO 49
SPECIALE
CENTENARIO
GIOVANNI TESTORI



GIOOVANNI
TESTORI 1923
2023

*Testori e la sua
Novate*

*Evento speciale:
Treno Testori
13 maggio*



Celebrare le ricorrenze è un'arte difficile da esercitare poiché presuppone una buona dose di intelligenza, l'amore per la storia, soprattutto per quella della Comunità e una certa capacità di resistenza rispetto a tentazioni puramente encomiastiche. Sia come sia, è un grande onore per noi e l'Amministrazione tutta di Novate Milanese aprire questo prezioso numero speciale di Informazioni Municipali dedicato al Centenario di Giovanni Testori: novatese, classe 1923, figlio di quella tenera e ad un tempo ruvida operosità che brilla nel sangue lombardo, assunto al rango di gigante della cultura del XX secolo.

Gli appuntamenti del Centenario testoriano inseriscono Novate Milanese nel contesto culturale nazionale ed è doveroso oltre che sentito, in primo luogo, ringraziare le persone che hanno lavorato perché tutto questo fosse possibile: grazie, quindi, a Casa Testori, all'associazione Giovanni Testori, al Comitato per il Centenario di Giovanni Testori, agli uffici comunali e alle realtà culturali e associative locali che si sono adoperate per proporre eventi, letture e riflessioni che rendessero omaggio a uno dei cittadini novatesi più illustri.

Sì, perché Giovanni Testori, per noi novatesi, non è soltanto uno dei protagonisti della cultura italiana del secondo Novecento, è un concittadino, con un senso di appartenenza al territorio mostrato con dolce fierezza nella pluralità delle circostanze della vita e dell'arte.

Gli eventi che animeranno questo Centenario rappresentano una grande opportunità per conoscere da vicino e più a fondo il contributo testoriano alla cultura italiana del secolo scorso, ma hanno anche il pregio di valorizzare il rapporto e il legame tra Giovanni Testori e il territorio che è stato al centro della sua attività artistica, drammaturgica e in generale culturale.

"Quando ho detto che sono nato a Novate nel 1923, cioè alla periferia di Milano, dove da allora ho vissuto e dove spero di vivere sino alla fine, ho detto tutto" è una delle citazioni più celebri di Giovanni Testori (campeggia anche su una targa posata anni fa dal Comune di Novate Milanese all'uscita della stazione che si affaccia sulla piazza a lui dedicata) e sottolinea il suo profondo attaccamento a Novate che, allora molto più di oggi, rappresentava un esempio gentile di periferia, per la sua minuta disposizione di case, fabbriche, cascine e campi attorno alla sua chiesa.

Novate Milanese è sempre stata periferia ma non è mai stata fagocitata dalla grande metropoli, ha sempre mantenuto con orgoglio e convinzione il suo carattere di autonomia, di anima di paese, di comunità coesa, caratteri che Giovanni Testori ben conosceva e apprezzava. Perché la periferia non è "solo" un luogo, è fatta dalle persone e dalle loro vite, quelle stesse persone e quelle stesse vite che hanno fatto vibrare l'anima di molte delle sue più celebri opere letterarie e teatrali.

Testori ha saputo dar voce alle persone comuni osservando la loro quotidianità, un tratto distintivo dell'attività artistica che rende il suo contributo culturale ancora prepotentemente attuale a cento anni dalla nascita.

Scrivendo d'arte, di Gaudenzio Ferrari, artista che la sua intuizione traghettò tra i grandi del Rinascimento, Testori, nel saggio più amato da suo padre, coniò l'espressione «teatro in plastica e colori», un luogo, il Sacro Monte di Varallo, in cui scultura e pittura si fondono creando un *unicum* di bellezza ed intensità emotiva. Allo stesso modo la sua scrittura drammatica ha saputo creare personaggi a tutto tondo inseriti in modo armonico o contrastante nel proprio contesto. E il punto di osservazione utilizzato da Giovanni Testori per descrivere quell'*unicum* ha mai escluso la sua Novate, e noi novatesi, oggi, vogliamo rendergli un sentito omaggio.

L'Assessore alla Cultura

Roberto Valsecchi

Il Sindaco

Daniela Maldini

Giovanni Testori

“E vedo questi giorni e il Natale a casa mia a Novate Milanese dove sono nato e dove vivevamo tutti insieme in una casa vicino allo stabilimento di feltri di mio papà: il rito era questa felicità, questo calore. Avrei voluto che fosse sempre così. Io ero felice e tutto il mondo pensavo dovesse essere così. Invece no, ho toccato dopo che non è per tutti: chi non ha famiglia,



Visita il sito
giovannitestori.it

chi non può avere le piccole e medie cose che io allora avevo. Ho provato vergogna, mi sentivo colpevole. È forse da lì che è cominciata la mia corsa, la mia ribellione, la mia bestemmia.” (1993)

È un anno eccezionale per Novate, un anno di festa per il suo più noto concittadino: quel Giovanni Testori nato esattamente cent'anni fa, il 12 maggio 1923 e morto il 16 marzo del '93. Novate è sempre stata per Testori sinonimo di casa, di affetti e di famiglia. La grande casa ai bordi della ferrovia, all'angolo tra via Piave e via Dante, era il luogo in cui volle vivere praticamente per tutta la sua vita. Sapeva di essere stato, in qualche modo, un privilegiato e si può dire che tutta la sua arte sia nata dalla necessità di fare i conti con questo privilegio, impegnandosi anima e corpo come pittore, scrittore, giornalista, poeta, critico d'arte, drammaturgo, sceneggiatore, regista teatrale...

Importante pittore e critico d'arte già a 17 anni, Testori divenne celebre in Italia a partire dagli anni Cinquanta, grazie alla sua attività da narratore delle periferie milanesi. Esce nel 1954, per la collana de «I gettoni» Einaudi curata da Elio Vittorini, il suo primo romanzo: “Il dio di Roserio”. Nel 1958 pubblica nella «Biblioteca di letteratura» di Feltrinelli, diretta da Giorgio Bassani, “Il ponte della Ghisolfa”, la prima raccolta di racconti seguita, nel 1959, da “La Gilda del Mac Mahon” e dal romanzo “Il fabbricone”, nel 1961. È il ciclo de “I segreti di Milano”, dedicato all'umanità

delle periferie milanesi che sfocia nel teatro, grazie alla pubblicazione de “La Maria Brasca”, portato in scena al Piccolo Teatro di Milano con la regia di Mario Missiroli e Franca Valeri come protagonista (1960). Esce lo stesso anno “L'Ariada”, il primo spettacolo italiano vietato ai minori. Il dramma, superati non pochi problemi di censura, è rappresentato per la prima volta al Teatro Eliseo di Roma, con regia di Luchino Visconti, che, per la sceneggiatura di “Rocco e i suoi fratelli”, aveva usato alcuni racconti di Testori. Nel 1973 debutta “L'Amleto”, inaugurando il Salone Pier Lombardo: teatro appena fondato dallo stesso Testori con Franco Parenti, Andrée Ruth Shammah, Dante Isella e Maurizio Fercioni. Nasce così la “Trilogia degli scarozzanti”, proseguita con “Macbetto” (1974) ed “Edipus” (1977). Prosegue l'attività di critico militante, in particolare in difesa della pittura, sostenendo gli artisti della sua generazione come Ennio Morlotti, Varlin o Francis Bacon, ma anche tanti giovani artisti italiani e tedeschi.

Il 20 luglio 1977 muore la madre di Testori, Lina Paracchi. Il periodo di dolore coincide con il riavvicinamento alla fede cristiana. In questo contesto nasce nel 1978, per Rizzoli, “Conversazione con la morte”, un monologo portato in scena dallo stesso Testori. Subentrato a Pasolini come penna polemica del “Corriere della Sera”, ne diviene anche responsabile della pagina dedicata all'arte (1977), pubblicando oltre 800 articoli. Sullo scorcio degli anni Ottanta vanno in scena tre drammi scritti per Franco Branciaroli ma, ammalatosi di un tumore, si allontana dalla scena pubblica, senza rallentare la propria produzione creativa. Lo scrittore muore all'ospedale San Raffaele di Milano il 16 marzo 1993 e riposa nella tomba di famiglia del cimitero vecchio di Novate Milanese. La grande abitazione di famiglia è oggi Casa Testori...

di Davide Dall'Ombra

**informazioni
municipali**
PERIODICO DEL COMUNE DI NOVATE MILANESE
ANNO 48
SPECIALE
CENTENARIO
GIOVANNI TESTORI

Editore Daniela Maldini

Direttore Roberto Camillo Battista Valsecchi

Redazione Claudia Rossetti, Matteo Taino

Comitato di redazione Anna Maria Alonge, Salvatore Pezzulo, Daniel Marchese, Giovanna Natale, Roberto Biasotto, Barbara Sordini

Segreteria di redazione Via Vittorio Veneto 18-20026 Novate Milanese MI
Tel. 0235473298 - Fax 0235473737 - redazione@comune.novate-milanese.mi.it

Stampa Premiata Stabilimento Tipografico dei Comuni Soc. Coop.
via P. Nefetti 55-47018 Santa Sofia FC



L'eredità di Giovanni Testori

“La cultura non è un privilegio. È molto di più, è un bene di tutti; la cultura è la pienezza della coscienza di esistere.”

LA CASA

Casa Testori occupa la casa natale di Giovanni Testori, una villa di inizio Novecento su due piani, con giardino interno, dove in origine c'era il civico 21 di via Piave e che ora è il 13 di Largo Angelo Testori.

La Casa, a Novate Milanese, si affaccia sui binari delle Ferrovie Nord al fianco della fabbrica di famiglia. L'entrata dà direttamente sulla strada. Casa Testori ha, infatti, una porta aperta sulla città. Sobrio e rigoroso, come si conviene ad una casa di piccoli industriali lombardi nei primi del Novecento, l'edificio, ha un guizzo di fantasia nel salone e nella veranda progettati negli anni Trenta dall'architetto Antonio Cassi Ramelli, con oltre 20 stanze divise su due piani e collegate da uno scalone centrale. Il giardino è sul retro, con la grande magnolia, le sue rose e la sua apertura – meno poetica ma più pratica e lombarda – verso la fabbrica Testori. Non “Villa” Testori, dunque, ma Casa Testori.

Casa Testori Associazione Culturale è la realtà che, a partire dal 2009, ha preso in gestione la casa, trasformandola in un centro d'irradiazione culturale dentro e fuori le sue mura, tra arte, letteratura e teatro: le tre eredità lasciateci dallo stesso Testori. È uno spazio libero con particolare vocazione sperimentale, diventato un punto di riferimento istituzionale nell'area milanese per l'emersione della giovane produzione artistica, presentata non solo tra le sue porte, ma grazie a iniziative pubbliche ideate e curate per Comuni, Regioni e in collaborazione con il Ministero della Cultura.

L'ASSOCIAZIONE GIOVANNI TESTORI

Negli ultimi anni, grazie a un'importante acquisizione di opere, documenti e dell'imponente Biblioteca d'arte di Giovanni Testori, si è ulteriormente sviluppata la componente testoriana,

aprendo nuove potenzialità formative. In un naturale sviluppo della fruizione degli spazi, le due attività cardine che si svolgono a Casa Testori hanno portato solitamente a dedicare il piano terra alle mostre temporanee, mentre l'allestimento testoriano del primo piano – grazie alla stretta relazione con Associazione Giovanni Testori Onlus, che tutela e valorizza l'opera dello scrittore e l'Archivio notificato dalla Soprintendenza quale bene d'interesse storico – ha connotato l'edificio come una vera e propria “casa museo” e centro studi, in cui esporre a rotazione materiale d'archivio, dipinti, disegni, fotografie, libri, manoscritti, legati al “padrone di casa”.

Questo anno così speciale e testoriano ha portato novità anche nell'allestimento: il curioso visitatore entrerà in un luogo che tutto racconta della storia che si è svolta tra le sue mura con mostre completamente dedicate a Testori e alla sua ricca produzione.

LA DIDATTICA

Giovanni Testori ha incontrato moltissimi giovani, ovunque: per strada, in studio, in teatro, a casa, a scuola...incontri sempre significativi e quanto mai frequenti nell'ultima parte della sua vita.

Casa Testori è il luogo nato per “tenere vivo il



fuoco”, quel suo fuoco che lo portava ad essere interessato e vicino a tutto, pronto a misurarsi con chiunque, desideroso di arrivare al cuore di ogni cosa.

“M’è, negli ultimi tempi, accaduto d’incontrarmi con una certa frequenza con alcuni giovani della scuola, anzi con intere classi o sezioni. [...] una delle esperienze più umanamente e culturalmente vive e stimolanti che mi siano state offerte; occasioni che, per la verità, i miei giovani e giovanissimi amici, i loro insegnanti e io stesso siamo andati determinando e, m’auguro, potremo continuare a determinare e a moltiplicare in avvenire.”

Oggi la didattica di Casa Testori, curata e strutturata grazie alla collaborazione con l’associazione Ambarabart, lavora in questa direzione. Ogni visita è un avvenimento, è un’occasione: ragazzi, bambini e docenti vengono accolti in casa - tutti - e accompagnati discretamente nella possibilità di incontro con le opere di Testori, con le opere di giovani artisti o di grandi maestri, secondo quella capacità tutta “testoriana” di vivere intensamente il passato e il presente allo stesso modo.

Ma soprattutto è “testoriano” il metodo: parola e pittura stanno insieme senza scandalo o discontinuità, perché una aiuta a comprendere e conoscere l’altra. Testori è diventato pittore per

dare corpo alle parole e scrittore per dare voce alle immagini. Per tutta la sua vita ha raccontato il mondo con parole o pennellate. Così oggi gli studenti che arrivano si misurano con questi due grandi linguaggi.

La scuola dell’infanzia vive la possibilità di entrare nel colore, di indagare le forme del corpo grazie allo studio appassionato dei pugili che Testori ha portato avanti per larga parte della sua vita. Le classi della primaria diventano cercatori di parole attraverso l’arte, implementando il loro linguaggio e la capacità di scrittura e osservazione. Con le secondarie di primo e secondo grado ci spingiamo a guardare e a trovare legami e rimandi tra un’opera del passato e una del presente guidati dagli scritti di Testori e dalle opere d’arte da lui studiate, per arrivare a visualizzare, attraverso composizioni visive, la potenza della parola.

A questo si affianca un esperimento completamente nuovo: un “Catalogo aperto” per tutte le età costruito passo passo con gli artisti che vengono oggi ospitati nella casa e che donano un’intervista e un laboratorio da proporre alle scuole e che porta alla creazione di un piccolo manufatto, quasi un’opera “a quattro mani” realizzata dall’artista e dagli studenti e studentesse che partecipano.

Ed è con le scuole del territorio e non che si sviluppano progetti di maggiori continuità, che non si esauriscono in una visita o nell’esperienza di una o di mezza giornata, ma diventano progetti speciali in più appuntamenti o percorsi di PCTO come quelli che hanno visto gli studenti partecipare alla digitalizzazione e indicizzazione dei testi di Testori o accogliere i visitatori con le loro spiegazioni delle mostre in corso.

Una didattica aperta non solo alle scuole ma anche al territorio con dei percorsi tra natura e arte dedicati al Parco della Balossa e alle opere che vi sono installate. Una didattica rivolta agli studenti, alle famiglie e a tutti gli adulti che vogliono partecipare alle visite e ai workshop pensati per loro, fino ai campus estivi. Perché Casa Testori è aperta sempre e per tutti.

TESTORI TORNA A SCUOLA

Domenica 7 maggio

Oasi di San Giacomo – Novate Milanese

In occasione di “Novate aperta solidale e responsabile”, alcuni ragazzi delle classi terze delle scuole Orio Vergani e Rodari, presenteranno una performance ispirata dai testi critici e letterari di Giovanni Testori.

Buon compleanno Giovanni: il ricco maggio testoriano

Il 12 maggio di 100 anni fa nasceva Giovanni Testori. Alla sua vita artistica, che ancora oggi rappresenta fonte di ispirazione e occasione di studio, è dedicato il "Centenario Giovanni Testori" uno speciale palinsesto di eventi, pubblicazioni e studi che si svolgerà a Milano, oltre che a Novate Milanese, e in altre nove città in Italia.

Il calendario di eventi, avviato a fine 2022 con la mostra Testori Ritrovato, che ha documentato l'ampia produzione pittorica dell'artista, si svilupperà per tutto il 2023 con mostre, rappresentazioni teatrali, azioni performative sul "Treno Testori", tavole rotonde, letture sceniche, incontri nelle scuole, due convegni e la pubblicazione del Meridiano Mondadori fino ad arrivare a maggio 2024 con iniziative nell'ambito di Pesaro Capitale della Cultura.

8 maggio 2023 ore 20.30

Testori "con-sonante"

a cura di Giuseppina Carutti

con A. Della Rosa, I. Forte, F. Fracassi, A. Nogara, M. Rocco e con la partecipazione di A. Soffiantini

Milano, Teatro Franco Parenti

Nell'immediata vigilia del centenario testoriano il Teatro Franco Parenti convoca un gruppo di attrici, che si sono già cimentate con i testi dello scrittore novatese, attorno ad un percorso che ne mette al centro la lingua. Un palinsesto di brani che evidenziano la forza che le consonanti assumono nella costruzione della lingua testoriana, nella continua ricerca di una convergenza tra senso e suono.

www.teatrofrancoparenti.it

13 maggio 2023

Treno Testori

azione teatrale sulle carrozze delle Ferrovie Nord

regia Andrea Chiodi

Un viaggio esclusivo dalla stazione di Novate Milanese fino a Milano Cadorna a bordo di uno dei treni quotidianamente usati da Giovanni Testori, scrittore pendolare. Nel corso del viaggio

verranno letti e interpretati brani che entrano in diretta relazione con i luoghi attraversati nel percorso e l'umanità che li ha abitati.

Verranno organizzate due rappresentazioni sulla tratta Novate - Cadorna nella giornata di sabato 13 maggio con partenza alle ore 14.30 e 16.30. La partecipazione all'evento sarà gratuita, previa prenotazione dal sito www.casatestori.it

15 maggio 2023 ore 20.30

Luchino: Visconti secondo Testori

con Umberto Orsini

a cura di Giovanni Agosti

Milano, Piccolo Teatro Strehler

Nel 1960 Rocco e i suoi fratelli, tratto dai racconti del Ponte della Ghisolfa e della Gilda del Mac Mahon; quello stesso anno la regia per L'Arialdia, cui segue, nel 1967, quella per La Monaca di Monza. Ora la storia del rapporto tra Luchino Visconti e Giovanni Testori si arricchisce di un nuovo capitolo: Luchino, una biografia inedita, appena pubblicato da Feltrinelli, a cura di Giovanni Agosti. Come quasi sempre accade per la scrittura di Testori, anche questo testo contiene una sua intrinseca teatralità. www.piccoloteatro.org

25 - 28 maggio 2023

Conversazioni con Testori

con Andrea Soffiantini

regia di Paolo Bignamini

Milano, Teatro Oscar

Conversazioni con Testori vuole essere un omaggio all'uomo, all'intellettuale, all'artista, a partire dall'omonimo libro-intervista di Luca Doninelli. Il testo del libro, corretto poco prima della morte da Testori, è un vero e proprio testamento spirituale, un documento incomparabile sia dal punto di vista storico e culturale che da quello più strettamente umano. La voce e il carisma di Andrea Soffiantini restituiscono in scena i tratti dell'umanità più intima dell'uomo, dell'intellettuale e dell'artista, restituendo le molteplici sfaccettature del volume.

www.oscar-desidera.it



Il centenario
Testoriano

NEWSLETTER TESTORI

Per non perdere le iniziative del centenario testoriano consulta il palinsesto e iscriviti alla nostra newsletter (in fondo alla pagina web): giovannitestori.it/il-centenario

Lo scrittore pendolare

Era il suo rito di ogni mattina: uscire di casa, arrivare per tempo alla stazione per prendere il caffè, sfogliare i giornali e cominciare subito a discuterne. Discussioni che proseguivano una volta salito sul treno delle 9.01, dove ad attenderlo c'era sempre un manipolo di pendolari "culturali", primo fra tutti Ambrogio Borsani, pubblicitario e scrittore, che saliva sullo stesso treno alle 8.43 a Saronno. "Per sette lunghi anni io e Testori ci trovammo su quel treno", racconta Borsani in un libretto che ha avuto tanta fortuna da essere ormai arrivato alla terza edizione: *Testori 8.43* era il titolo della prima edizione; *Testori sulla Transiberiana*, quello della più recente. "La Transiberiana più corta del mondo", scrive Borsani. "Con pochi chilometri di rotaie i treni attraversano lande infinite, più vaste di quelle tra Mosca e Vladivostok. Attraversano la vita".

Testori non guidava e avendo abitato per la gran parte della sua vita a Novate usava il treno per i suoi spostamenti quotidiani. I treni passavano a centinaia proprio davanti a casa, producendo quelle scosse che erano state come metabolizzate dai muri; un sottofondo sonoro, costante che scandiva le ore, dalla primissima mattina a mezzanotte. Per Testori erano parte del paesaggio familiare ma anche di quello creativo che confluiva nei suoi libri o nei suoi articoli. I binari lampeggiano nelle pagine della *Gilda del Mac Mahon*: "in quel preciso momento il treno era passato via, sferragliando davanti a lei e facendo tremar tutto, sottana, capelli, fili d'erba e rami della siepe: era il diretto delle Nord che andava a Laveno". I binari scorrono sotto il Ponte della Ghisolfa, lungo quelle scarpate, teatro di tanti incontri e scontri amorosi: "...preferì fermarsi e lasciar che dal buio della periferia s'avvicinasse lo sferragliar strozzato d'un merci". "Ricordo con particolare intensità", scrive sempre Borsani, "un mattino di fine novembre. Il treno rallentava scivolando lentamente nella nebbia. La stazione della Bovisa ci apparve spettrale, con l'imponente scenario di fabbriche vuote, di mura diroccate, di vetri infranti, di orbite buie. Con gli occhi rivolti al vetro appannato Testori guardava verso i binari morti, dove giacevano convogli dimenticati, carrozze ricoperte dal bianco sidereo di una lombardissima brina". Erano sguardi

destinati a diventare spunti narrativi, o ancora più spesso giudizi sofferti sullo stato del mondo.

Il treno era infatti occasione per capire più profondamente le cose della vita, anche attraverso incontri casuali. Proprio uno di questi incontri aveva originato un intervento di Testori sulla prima pagina del *Corriere della Sera*. L'articolo iniziava così: "Abitando in un paese appena fuori Milano, uso servirmi, per quotidiani spostamenti, delle Ferrovie Nord; greve eppur cara dimestichezza che dura dai lontani tempi della scuola e durerà, spero, fino alla conclusione stessa della vita. Chi li abbia frequentati sa che quei treni risultano quasi sempre disagiati, tanto son colmi di viaggiatori: pendolari del lavoro, dell'impiego dello studio, e, insomma, nei modi più diversi, della fatica... Quando salii, nello scompartimento sedeva, triste e solissimo, un giovane". Seguiva la storia di un ragazzo che tornava a casa con in tasca il peso di una lettera di licenziamento appena ricevuta. Una storia "minima" che per Testori si trasformava in una storia da prima pagina, di dolore ma anche di grande dignità.

di Giuseppe Frangi



TRENO TESTORI

Per informazioni e iscrizioni

consultare la pagina:

giovannitestori.it/centenario/treno-testori

La Novate di Testori

Testori ha sempre visto in Novate il luogo privilegiato degli affetti. Molto spesso, in interviste o articoli scritti per il "Corriere della Sera" e per "Il Sabato", citava la sua casa natale, la sua famiglia o il suo "amatissimo paese" d'origine, perché "a Nuà i murùn fan l'uga" e i suoi asparagi erano i preferiti di Manzoni, quando alloggiava nella sua Villa di Brusuglio. Basta rileggere le sue parole per capire quale attaccamento viscerale nutrisse per un luogo cui sapeva di poter tornare ogni sera, per ritrovare la pace della sua città.

LA FAMIGLIA

"Mio padre è venuto a Novate agli inizi del secolo, con suo fratello. Avevano qualche telaietto per il tessuto e, avendo raccolto un po' di risparmi, sono scesi in pianura, dai monti, in cerca di fortuna. Poi li hanno seguiti anche gli altri e così sono riusciti a costruire la prima parte dello stabilimento che, poi, successivamente, si è allargata. Lì, in quella casa, attaccata alla fabbrichetta, sono nato io. E lì, vivevamo con gli zii, divisi come stanze, ma comunicavamo, attraverso quella scala che c'era in mezzo". (1989)

"Ringrazio Dio d'avermi dato mio padre e mia madre così com'erano, che mi amavano, mi sgridavano, e, quand'era il caso, mi pestavano. La famiglia l'ho sempre amata. Penso che sia il nucleo primo della società e della vita. Anche quando ero disperato, quando correvo come un cavallo matto, mia madre, lei, è stato il centro della mia vita; lo è tuttora; anche se si dice che è morta..." (1980)

LA CASA

"Quando pensiamo alla nostra casa, alla prima delle nostre case, quella in cui siamo nati o, forse scendendo più giù nel tempo, quella in cui è nata nostra madre e la madre di nostra madre, ancor prima dei visi, dei ricordi, delle voci e dell'ombra ci viene incontro la cara, quotidiana forma, il caro quotidiano odore, la lignea, patinata, tarlata, accarezzata, vellutata, pianta e rimpianta entità d'un grande, caro armadio; sembra, quell'armadio, l'ombra immensa del nostro padre e insieme quella



di tutti i nostri avi. Allora siamo indotti a pensare che sia dentro di lui che si sono annidati e riposano quei visi, quelle voci, quei ricordi e che solo al cigolare, lento e solenne, delle sue ante essi potranno riapparirci; ilari e tristi, segni d'una vita che è ancor più vita della vita, perché ne forma la povera, straziata teca, il povero, straziato sudario". (1979)

L'INAPPARTENENZA

"Ho sempre lavorato meglio in luoghi di inappartenenza, cioè non ho quasi mai lavorato a casa. Quando ero giovane scrivevo al parco, oppure nei bar, lavoravo molto alla Biblioteca del Castello. A casa correggo ma non riesco a scrivere. Non sono uno che si sveglia alle otto per lavorare a casa mia. Voglio essere in una inappartenenza. Negli alberghi, d'estate a Macugnaga, lavoro molto bene". (1989)

IL RITORNO

"Però, io ti assicuro che quello che mi ha sempre aiutato a vivere e, di più, ad accettare la vita anche nella sua maledizione, è sempre stato il ritorno a casa. Si fanno queste puntate verso l'esterno – che possono anche essere violente, distruttive – ma poi il ritorno a casa dà all'esperienza stessa di quell'uscita un calore indicibile. Perché ritornare non vuol dire affatto dimenticare, non vuol dire scrollarsi di dosso la violenza e la distruzione. Vuol dire solo entrare in un luogo che accoglie, che riceve quel dolore quella cattiveria, dando loro un senso... direi presepiale". (1992)

Dal Giappone a Novate

“È, infatti, proprio davanti a queste opere e alla loro catastrofica imminenza di bellezze abbracciate e assassinate, che un visitatore libero prenderà a trattenere il fiato; e comincerà a chiedersi dove il viaggio stia per condurci”. (1985)



Uno dei sogni di Giovanni Testori si realizza nel quartiere nord di Novate, all'interno della chiesa di S. Carlo Borromeo. Dalla cappella iniziale, aperta nel 1965 in via Andrea Costa, trascorrono quasi trent'anni perché si possa celebrare la prima messa nella chiesa dedicata al Santo, inaugurata il 4 novembre del 1994 – il giorno della festa di San Carlo – in via Gran Paradiso 2.

Giovanni Testori muore nel 1993 ma il suo desiderio di vedere una chiesa ospitare opere d'arte contemporanea prende forma grazie alla donazione di quattro tele da parte di Alain Toubas, suo compagno ed erede. I quadri sono di Kei Mitsuuchi: nato in Giappone nel 1948, fu



scoperto in una galleria parigina dallo scrittore – che, ricordiamo, fu anche critico d'arte e artista – nel 1981; quattro anni dopo, si tenne a Milano la mostra dedicata al ciclo di opere sulla vita di Cristo, a cui Mitsuuchi lavorò

a partire da uno spunto di Testori. Tre dei dipinti donati da Alain, già presenti alla mostra del 1985 presso San Carlo al Corso, hanno modo di tornare nuovamente in una chiesa: questa volta nella sua Novate. *Crocifissione*, *Salita al Calvario* e *Cristo deposto* ne adornano, infatti, controfacciata e cappella laterale, in un'invasione reciproca tra Chiesa e arte, come avrebbe voluto Testori. Il tema della Passione viene interpretato “facendo della propria immagine il modello per tutti i protagonisti delle scene”: Mitsuuchi annulla la distanza tra tradizione occidentale e orientale, delineando tratti somatici che coincidono coi propri. Dando il suo volto anche a Cristo, il pittore si fa carico di colpe, dubbi, paure di ogni persona, che potrebbe vedere il proprio, di volto, in quello del Figlio di Dio, e redimersi al livello più alto e ampio dell'arte che trascende, rimanendo però incarnata e immanente nella sua matericità. Una matericità che ancora alla vita terrena, ma che viene resa sacra



nell'accoglienza, sfondando i confini definiti dall'uomo. Perché, come ha affermato Testori in una lunga intervista con Luca Doninelli, “col rifiuto, i distinguo, la scrematura a priori, ideologica o teologica che dir si voglia, ma comunque teorica, anche l'arte si inaridisce. Ecco perché vorrei fare questa chiesa a Milano: una chiesa vera, non una chiesa-museo o, peggio ancora, la ‘chiesa degli artisti’. Una chiesa che sia come la Chiesa di Dio, almeno per come l'ho conosciuta io”.

Forse è questo il *sensu*: offrirsi al mistero con l'umiltà di Kei Mitsuuchi, e abbracciare la bellezza lasciandosi ferire, e guarire, dalla contemplazione di queste opere, così come dalle parole di Giovanni Testori. È proprio vero che il suo sogno si è realizzato.

di Angelica Valeri

Testori, una Risurrezione editoriale, un anno di grande letteratura

Quando la biblioteca di Novate Milanese mi ha chiesto, per bocca di Giorgia Beccherle, responsabile della promozione di libri attraverso gruppi di lettura e presentazioni con l'autore, non ho esitato un attimo prima di aderire. A convincermi è stata l'originalità della proposta, il coraggio insito nell'intento programmatico di inserire la figura di Giovanni Testori in un gruppo di lettura, ovvero in una attività di routine della biblioteca, in occasione del centesimo anniversario della sua nascita.

Quindi non il solito seminario o il dibattito tra esperti, bensì un incontro/confronto con il lettore comune.

Per questa ragione ho scelto i tre titoli le cui vendite hanno consacrato all'epoca Testori come scrittore di razza: *Il fabbricone*, *Il ponte della Ghisolfa* e *La Gilda del Mac Mahon*. Resta emblematico il fatto che siano stati i lettori ad apprezzare le opere di Testori, prima ancora dei critici, che accolsero quell'esordio con molta prudenza.

Tre libri, quindi per tre date: il 7 marzo, il 4 aprile e il 9 maggio. Tre martedì grazie ai quali poter portare il mio contributo a questa grande festa testoriana che sta mettendo in scena la Risurrezione editoriale e artistica di questo enorme scrittore e artista dimenticato e bandito per trent'anni dalle librerie, dai programmi degli editori e dai teatri. È curioso come ormai la programmazione dell'uscita dei romanzi dipenda non tanto dalla qualità dello scritto, bensì dalla sua attualità. E molto spesso questa attualità coincide con l'anniversario di vita o di morte dell'autore. È uno dei modi per ricevere recensioni dai giornali. Tocca tuttavia dire grazie a questi eventi, capaci di riportare in libreria testi imperdibili della nostrana letteratura.

C'è sempre ansia quando si organizzano questi eventi in una biblioteca, c'è sempre paura del flop. In questo caso il primo incontro è andato oltre le aspettative per presenze in sala. C'era fermento, curiosità e voglia di dire la propria sui libri e, anche sulla figura di Giovanni Testori. Nella sostanza, *Il fabbricone* è piaciuto un po' a tutti. In genere i gruppi di lettura sono a maggioranza femminile (gli sparuti maschietti vengono spesso relegati in un angolo), scarsi (se non addirittura dispersi) i giovani. L'età media è un po' oltre il mezzo del



cammino di nostra vita, e sono frequentati da anime molto diverse tra loro. Ma occorre ringraziare queste accanite lettrici, inconsapevoli (dati alla mano) di essere la linfa che ancora oggi consente che in Italia esistano un'editoria e un mercato editoriale.

Contrastanti, invece, i pareri dei presenti su *Il ponte della Ghisolfa*. Il che spiegherebbe la minore affluenza. Ascoltando le opinioni delle presenti, pare che l'impronta introspettiva data dall'autore ai diciannove racconti che compongono il libro abbia un po' disturbato le lettrici.

Il prossimo incontro sarà con *La Gilda del Mac Mahon*. Una raccolta di racconti che stilisticamente si pone a metà tra *Il fabbricone* e *Il ponte della Ghisolfa*. Vedremo.

di Walter Pozzi

**INTORNO AL "CESPO DI CICLAMINI"
DI GIOVANNI TESTORI. FOTO INEDITE
E SCOPERTE**

Sabato 6 maggio

Villa Venino - Novate Milanese

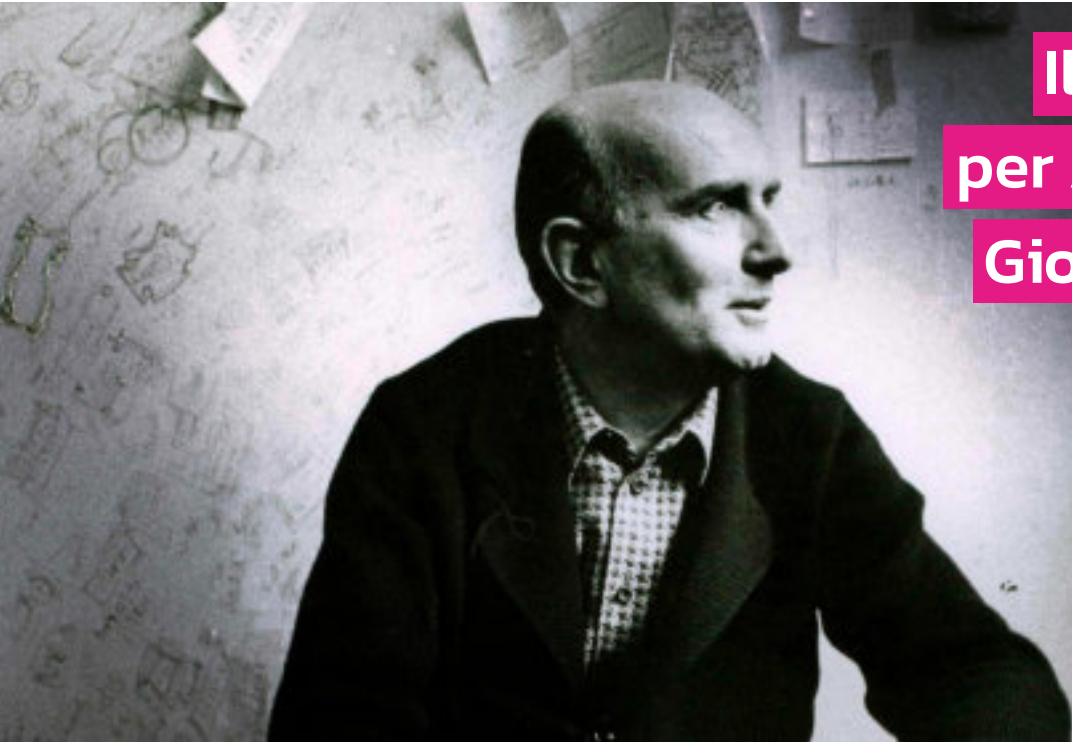
Inaugurazione della mostra che vedrà insieme l'opera "Cespo di Ciclamini" di Giovanni Testori e alcune foto di Giorgio Soavi dall'archivio dell'Associazione.

SOSTIENI ANCHE TU IL CENTENARIO TESTORIANO E DIVENTA SOCIO

VANTAGGI PER I NOSTRI SOCI:

- Ingresso gratuito alle mostre di Casa Testori
- 20% sui libri in vendita nel bookshop e online sul nostro sito
- Sconto sulle visite guidate organizzate da Casa Testori
- Prelazione per tutti gli spettacoli del Centenario

Per iscriverti vieni a Casa Testori
o visita il sito:
giovannitestori.it/diventa-socio

A black and white photograph of Giovanni Testori, an elderly man with a balding head, wearing a dark jacket over a checkered shirt. He is looking off to the side with a thoughtful expression. The background is a wall covered with various papers and sketches.

**Il tuo 5 x 1000
per Associazione
Giovanni Testori**

**Codice fiscale:
12635680155**

Perché destinare il tuo 5 x 1000 ad Associazione Giovanni Testori?

Grazie alle destinazioni ricevute negli anni scorsi siamo stati in grado di dar vita al sito giovannitestori.it, un completissimo motore di ricerca che, funzionando come un archivio digitale, permette di consultare un materiale immenso su questa importante figura del Novecento, dagli articoli scritti per il "Corriere della Sera" alle interviste, dagli spettacoli teatrali alle recensioni. E molto altro ancora.

Recentemente è stato possibile **restaurare e convertire su supporti digitali un centinaio di importanti documenti video** acquisiti dall'Associazione, tra i quali le registrazioni di spettacoli teatrali testoriani. Un nucleo di materiale inedito e di grande importanza che fornirà nuovo materiale di studio.

Non vogliamo fermarci qui! grazie al tuo aiuto potremmo continuare a lavorare sul materiale testoriano.

FOTOROMANZO

TESTORI



Una mostra con fotografie, video e testi per scoprire la vita di Giovanni Testori

fino al 15 luglio
CASA TESTORI



casatestori.it

**Ingresso a Casa Testori sempre gratuito
per i residenti a Novate Milanese**

Orari

Martedì - Venerdì : 10.00 - 13.00 | 14.30 - 18.00

Sabato, 30 aprile, 1 maggio e 2 giugno: 14.30 - 19.30

Domenica - Lunedì: chiuso

**GIOVANNI
TESTORI 1923
2023**



Associazione
**Giovanni
Testori**



Casa
Testori
ASSOCIAZIONE CULTURALE

**GIOVANNI
TESTORI 1923
2023**
Comitato Nazionale



con il patrocinio di



Comune di
Milano

con il sostegno di



sponsor



travel partner

